

La coppia comica porta sullo schermo la Milano della crisi

I disoccupati Ale e Franz alla scoperta della truffa

LUCA MOSSO

C'è la Milano di oggi, feroce e un po' disperata nel secondo e nuovo film di Ale e Franz, i due comici di Zelig che sullo schermo giocano la carta del contrasto di caratteri per restituire una storia di amicizia tutt'altro che scontata. Tra Navigli e Centri Direzionali, sono due uomini molto diversi che si incontrano e scoprono di essere una formidabile squadra di truffatori.

SEGUE A PAGINA XIII

La coppia di Zelig parla di "Mi fido di te", il nuovo film che esce domani, una commedia per niente scontata

Quei due simpatici truffatori nella metropoli senza cuore

(segue dalla prima di cronaca)

LUCA MOSSO

ALE si barcamena in un piccolo cabotaggio malavitoso nella periferia cittadina, e trova in Franz, manager appena licenziato da una multinazionale, le competenze necessarie per il salto di qualità e con lui architetta e realizza bidoni sempre più articolati e redditizi.

«Pianificare gli obiettivi, quantificare i rischi, ottimizzare le risorse»: Franz applica le regole del management alla truffa e ottiene un grande successo, perché, come ci spiega l'attore, «le qualità di un buon truffatore sono le stesse di un buon venditore. Nel film tutti gli slogan dei formatori aziendali vengono applicati all'attività illegale. Io ripeto: tu sei quello che sembri, il gioco di squadra è fondamentale, nessun obiettivo è impossibile. Dopo un breve apprendistato sono io a insegnare ad Ale, che pure di piccole truffe si è

sempre occupato, come fregare la gente». Il ribaltamento è completo, anche perché tutto funziona anche al contrario e una volta tornato in azienda Franz vince il premio di venditore dell'anno dopo soli sei mesi. «Un buon manager - aggiunge Franz - è sempre un figlio di buona donna. In senso tecnico, ovviamente!».

L'intercambiabilità dei ruoli è il nodo fondamentale del film che esce domani nelle sale, che trae una notevole verve comica dall'utilizzo consapevole del meccanismo della truffa. Spiega Ale che «le truffe hanno un fascino particolare per gli attori comici. Hanno lo stesso meccanismo delle gag. Ti portano dalla loro parte, a poco a poco, sempre di più finché alla fine ti assestano un colpo finale che spiazzava contraddicendo le premesse». E poi, aggiunge Franz, «la truffa funziona in modo strano al cinema. Da spettatori ci si trova quasi sempre a tifare per il truffatore. A chi è mai capitato di pensare al destino di chi si fa

vendere la fontana di Trevi da Totò? È il meccanismo dello spettacolo che ti porta via, per non dire che qualche volta nel fondo della nostra mente c'è il desiderio inconscio di piazzare il colpo. Almeno una volta nella vita».

Il film nasce da una produzione romano-milane (la Rodeo Drive e la Sifilum) costo 3 milio-

ni di euro e da un'intuizione di Ale, che racconta: «Abbiamo scritto un trattamento che è piaciuto a Massimo Venier. Ci abbiamo lavorato per mesi insieme a Walter Fontana e Mauro Spinelli e alla fine è cambiato tutto. Massimo ci ha aiutato a togliere tutto quello che noi comi-

ci tendiamo a mettere nel film e che invece non funziona sullo schermo». Attraverso un analogo lavoro di asciugatura è passata l'interpretazione dei due comici, che ha perso quell'enfasi teatrale che li penalizzava in *La terza stella*, il primo film della coppia uscito un paio d'anni fa.

«Massimo - dice Franz - ci ha aiutato molto a controllare le nostre interpretazioni. Io, in particolare, in tv sono abituato ad "andare un bel po' fuori" e ho lavorato molto per trovare il tono giusto».

Molto interessante è lo sguardo del film sulla città. La Milano che si vede è una città inedita, fatta di scorci poco praticati, risultato di una ricerca delle location accurata. Si capisce che i due comici e Venier hanno un rapporto affettivo con alcuni dei luoghi, ma le parole più convincenti vengono dal direttore della fotografia Italo Petriccione, esperienze importanti con Salvatores e Bigoni, che dichiara il suo amore per Milano e allo stesso tempo vorrebbe «una città un po' più disponibile a collaborare con il cinema. Il cinema potrebbe proporre un ripensamento dell'identità della città, un po' sulla via tentata da Silvio Soldini qualche anno fa. Altrimenti si rimane al solito vecchio cliché della Milano "da bere"!».

FRANZ

I delinquenti funzionano specie se fanno qualche gag. Da spettatore tifo per loro



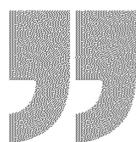
BRAVI ATTORI

Ale-Alessandro Besentini e Franz (in primo piano)- Francesco Villa bravi attori oltre che comici



ALE

Siamo partiti da una storia che poi è cambiata del tutto Perché noi attori tendiamo a mettere troppe cose



il regista

È stato il regista di Aldo, Giovanni e Giacomo

“Coi comici di razza è un piacere lavorare”

È STATO per anni il regista di Aldo, Giovanni e Giacomo e ora ha dato una solida credibilità cinematografica ad Ale e Franz.

Massimo Venier qual è il segreto per lavorare bene con i comici?

«Nessuna strategia particolare: semplicemente sono molto onesto con loro. Gli attori, in mezzo a persone che gli vogliono bene, finiscono per trovarsi un po' soli. Io quando c'è qualcosa che non va glielo dico e loro lo apprezzano. E poi, i comici di razza amano le sfide: quando propongo personaggi lontani dalle loro abitudini, ci impiegano poco a superare l'iniziale paura».

Gli automatismi che due comici acquistano sul palcoscenico e nella vita le creano problemi?

«No, anzi l'aspetto umano è fondamentale. Una condizione per ottenere buoni risultati. Più importante della tecnica. Ho trovato questo spessore in Ale e Franz, nel Trio e prima ancora in Teo Teocoli, quando lavoravo in tv».

Nel raccontare una storia divertente il film mette le mani in questioni tutt'altro che leggere...

«Abbiamo scelto di scrivere una storia di truffe perché sono belle da mettere in scena, specie se nella linea sempre più sottile che divide legalità e illegalità, sicurezza e precarietà. E Milano è la città dove questo sta avvenendo in una maniera rapida e spiazzante. Alla nostra maniera, leggera e divertente, abbiamo voluto dire che nella capitale del marketing e della pubblicità è difficile vivere».

(l.m.)



Massimo Venier

